

Visione simultanea di "oggetti" costituiti dall'associazione di significanti e significati differenti e/o oppositivi.

Fruizione di un "oggetto" determinato, non irrelato.

Possibili relazioni dialogiche:

A) rapporti associativi o oppositivi/differenziali tra gli "oggetti" stessi (un "oggetto" può essere privato di senso da un altro che ne mette in discussione la costituzione ontologica; oppure di un "oggetto" la significazione può essere determinata da un rapporto differenziale–negativo: esso è non ciò che è, ma ciò che non è rispetto agli altri "oggetti"; infine un "oggetto" può essere riconosciuto in un altro per le finalità comuni, proiettandosi nella possibilità di un "rafforzamento" del proprio "senso e/o non–senso");

B) possibilità di sintesi tra il dialogo inter–oggettuale e il dialogo inter e intra–individuale attraverso la collocazione e/o fruizione pragmatico–semiotica di un "oggetto".

La sintesi è intesa come "attività potenziale" e soggettiva che si può cogliere solo nell'"atto"(oggettivo), il quale esiste solo a condizione dell'"attività".

Una sintesi aperta: essa non si "esaurisce" nella collocazione pragmatico–semiotica ma permane "inesauribile".

L'"oggetto" quindi è un atto sintetico–pragmatico del tutto "accidentale" e "momentaneo" che rimanda ad una "attività originaria".

Il "rimando" (gioco) continuo e reciproco dell'"atto" (in quanto collocazione dell'oggetto) all'"attività" (in quanto fruizione del soggetto) è ciò che determina la possibilità di "fare" "senso e/o non–senso".

L'"identità/differenza" di "potenza/atto" si configura come "condizione/gioco" del "senso e/o non–senso", che viene ad essere continuamente ricostituito, ripristinato, un "senso e/o non–senso" che ogni volta nella propria "identità/differenza" viene rimesso in/nel gioco.

